Anno XIV. Mercordì 17 Settembre 1879 N. 222

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1° settembre corr. è aperto l'abbonamento a tutto l'anno in corso al prezzo di L. 10.66.

Si raccomanda ai nostri benevoli associati, che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

Dio ci guardi dagli amici!

Così aveva scritto un abitante dei Piombi, che era stato tradito da' suoi amici, soggiungendo, che dai *nemici* si guardava da sè.

Anche noi abbiamo per vicini degli *amici*. Almeno ci fanno professioni di fede di amicizia perpetua tutti i giorni; ma queste professioni sono perfino troppe per crederle affatto sincere dalla parte dei vicini stessi.

Il fatto è, che essi ben sovente ci rampognano con aspri modi, che si premuniscono contro di noi con alleanze, che si fortificano ai confini, che adoperano altre nazionalità contro l'italiana sul proprio territorio, che procedono innanzi alla confisca di vaste regioni, monopolizzandone per sè il commercio, mentre, se fossero libere e padrone di sè, anche noi potremmo avervi la nostra parte.

Insomma la ci sembra un'amicizia, della quale altri ha tutti gli utili e noi tutti i danni.

C'è un proverbio in Italia che dice: *Conti chiari, amici cari*. Ed anche noi avremmo voluto, che coi nostri amici e vicini si facessero dei *conti chiari*, per averli come *amici cari*. Difatti l'Impero danubiano e la Penisola degli Appennini avevano ed hanno tutto l'interesse non soltanto a vivere da buoni vicini tra loro, ma anche a proseguire in una politica comune in tutta l'Europa orientale ed attorno al Mediterraneo.

L'Impero danubiano sente bene spesso la minaccia d'una terribile stretta tra i suoi amici degli Imperi pangermanico e panslavista. Non è un vantaggio per esso, che vadano d'accordo, perchè potrebbero distarlo alla bella prima e venire entrambi ad attingere nell'Adriatico; ma non sarebbe un benefizio nemmeno se dalla guerra di parole, come adesso, venissero alla guerra delle spade e dei cannoni. Tanto in pace, come in guerra, e nella pace novella l'Impero danubiano può temere di essere quello che abbia da pagare le spese tanto dell'amicizia, come della nimicizia tra loro dei due grandi Imperi del Nord. Noi, e lo diciamo con tutta sincerità, preferiamo la vicinanza dell'Impero danubiano a quella degli altri due Imperi. Da una parte non vogliamo che ci si porti il despotismo asiatico ai confini, dall'altro ci ricordiamo un detto del Macchiavelli, che considerando la natura delle diverse Nazioni giudicava per bene anche la tedesca a' suoi tempi.

Dunque c'è un interesse comune in questo, benchè per noi non ne vada proprio della vita, come potrebbe essere il caso del vicino.

Ugualmente, dacchè le potenze occidentali minacciano di voler fare un loro monopolio del Mediterraneo e dei paesi lungo le sue coste, l'Impero danubiano ed il Regno della Penisola degli Appennini hanno lo stesso interesse di avere un mare libero ed aperte le coste del medesimo per le libere espansioni del commercio e dello spirito intraprendente dei loro Popoli; e qui l'Impero ha interesse grande di trovare un appoggio nel Regno e di appoggiarlo alla sua volta.

Ma il Regno, per poterlo fare e per lasciare libere le espansioni orientali dell'Impero, ha bisogno di assicurarsi le spalle ed i fianchi da tutte le parti e di non sentirsi ad ogni qual tratto minacciare di aggressioni per la porta lasciata aperta dai mal posti confini.

Per guardare entrambi con sicurezza verso l'Oriente ed ajutarsi a vicenda, anche noi abbiamo bisogno di essere sicuri.

Non potendo adunque collocare i confini dove li pose la natura col beneplacito degli amici, che vogliono tutto per sè e nulla ad altri concedere, noi diremo sempre, che anche il nostro Governo deve almeno cercare di munire i passi alpini quanto è possibile, e di andare verso il confine orientale per molte ferrovie, onde potervi portare in breve tempo, occorrendo, delle truppe. Occorre insomma che la porta orientale sia guardata, perchè Iddio ajuta chi s'ajuta e per difenderci dai nostri amici domanda che ci difendiamo da per noi. Occorre fare come Roma antica, che non soltanto aperse tante vie militari in queste parti e colonizzò l'agro aquilejese, ma munì di fortilizii le Alpi orientali, che ora non sono nemmeno nostre; occorre farvi concorrere le ferrovie alte e basse, e pensare che l'Adriatico si difende con uno sforzo di attività lungo le spiaggie, specialmente superiori di questo *Mare Superum* troppo perduto di vista dall'Italia che siede in Roma. Sono molti anni, e prima d'andarvi, che noi abbiamo emesso questo grido; ma lo ripeteremo *usque ad finem*.

PARLA DE PRETIS!

Il *Movimento* di Genova porta un brano di una corrispondenza d'un giovane deputato che visitò Depretis a Stradella e dopo una scarrozzata lo fece, dice, parlare sul pettegolezzo politico della giornata, di cui discorrono tanto diversamente i giornali dei gruppi, sottogruppi e gruppetti e gruppettini. Ne riferiamo un brano:

« Volli approfittare delle buone disposizioni dell'illustre amico per tirare il colpo. E, dopo un po' di pausa, impiegata a cercare una frase d'introduzione, esclamai: Altro che politica! che connubii! che accordi! che alleanze! A Roma si intristisce, ma qui si vive! si vegeta! si diventa eterni! immortali!

« Depretis, che aveva sicuramente afferrato al volo le mie intenzioni, continuò:

« — A proposito.. Continuano ancora i giornali a mettermi in ballo? Vi dico così perchè da quattro o cinque giorni non leggo una riga.

« — Se continuano! Ma non si parla che di voi! Siete voi che nominate i ministri, i segretarii generali e che volete far ballare sette od otto prefetti, fra cui il Corte, il Gravina, il Casalis e perfino il Bardesono: voi puntello, forza e ninfa Egeria del ministero!

Il Depretis ruppe in una sonora risata. Assunto quindi un contegno calmo e serio, mi rispose queste parole che potrei quasi giurare testuali:

« — Sono amico del ministero ed amicissimo del Cairoli. Non voglio una crisi, nè ora, nè mai. E ciò per conto mio. Le crisi demoralizzano il Parlamento e screditano le istituzioni. Ma se una crisi capitasse da un'altra parte, la subirei, dovrei subirla. Non mi resterebbe che di far del mio meglio per renderla meno disastrosa. È verissimo che si sollecita il mio appoggio. Ma e quando e a chi lo ho io mai negato? Mai a nessuno. Noi siamo di Sinistra e non da ieri. Epperò si sa quale è il nostro programma e quale la strada da tenersi. Dunque? Si faccia ciò che si deve fare ed io sono qui colla mia esperienza, co'miei trent'anni, colla mia stessa podagra...

« Sorrise e ripigliò fiato. Poi proseguì:

« — Per me sono tutti indifferenti. Accennai al Cairoli, perchè è lui che governa. Direi medesimamente del Crispi e del Nicotera, se si trovassero essi al ministero. Si, anche del Nicotera. È un benedetto figliuolo pieno di difetti e di virtù Se avesse il segreto della opportunità, sarebbe un uomo di Stato eminente. Ma non ha occhio ne per le misure, nè per le proporzioni. È certo che il ministero attuale è un po' zoppo; patisce di podagra al pari di me, ed è costretto conseguentemente ad andare piano, se vuole andar lontano.

« Il Villa è bonino, ha naso, ma... Via, via, non voglio far nomi, nè pronunciar giudizi, siete troppo chiaccherino voi. Del resto, tenete per fermo che io non brigo nè in un senso, nè in un altro. Ma chi m'impediva, quando era ministro dell'interno, di far ballare tutti i prefetti del regno sul disco di un quattrino? Lo ripeto: sono amico del ministero in genere e del Cairoli in ispecie. Lo appoggerò il più che potrò, ma senza impegni, senza scritture, senza obbligazioni in carta bollata. »

ITALIA

Incidente Zanardelli - Bettoni.

La *Sentinella Bresciana* reca il resoconto della seduta del 12 corr, di quel Consiglio provinciale, da cui abbiamo rilevato un incidente che desterà meraviglia in tutti.

Discutevasi sulla domanda dalla Deputazione provinciale d'essere autorizzata a chiedere al Governo del Re, in unione alla Provincia di Parma, la concessione per la costruzione e l'esercizio della linea ferroviaria Parma-Brescia-Iseo, e l'on. Bettoni esprimeva, con molta calma, le sue opinioni, favorevoli, più che ad una ferroviaria ordinaria Parma Brescia-Iseo, ad una guidovia Brescia-Iseo, della quale intendeva dimostrare i vantaggi. Quando a un tratto l'oratore venne, con sorpresa di tutti, interrotto dall'onor. Zanardelli. Qui lasciamo la parola al resoconto:

Bettoni... Dice che nessuno potrà sostenere essere la ferrovia Parma-Brescia-Iseo d'interesse internazionale, ma solo provinciale, e che egli poi rinuncia volentieri anche ad una ferrovia fatta senza spesa, quando questa abbia a giovare poco, e volentieri si sobbarca alla spesa della guidovia od alla ferrovia a sezione ridotta, che invece potrebbero essere grandemente utili. Capisce che nelle condizioni in cui si trova il Consiglio la sua proposta sembrerà poco opportuna, ma egli richiama l'attenzione del Consiglio stesso specialmente sopra il tronco Iseo Brescia, pel quale una guidovia...

Zanardelli (interrompendolo). Ma che dice mai lei, che sa mai lei di ferrovie..

Bettoni (con forza) — Lei è padrone delle opinioni proprie, io delle mie, ed ho diritto di esporle. Dicevo dunque che una guidovia Brescia-Iseo sarà molto più giovevole di quel che una ferrovia ordinaria, e tanto più vi insisto, in quanto che credo che al capoluogo della provincia di pochissima utilità sarebbe la prima, e di vantaggio grandissimo la seconda.

Zanardelli ricorda la deliberazione 15 gennaio 1875, delle sette linee ferroviarie; ed egli non fa l'onta al Consiglio di credere che voglia ora ritornare sulla deliberazione stessa.

Ricorda al cons. Bettoni le sovvenzioni avute per lavori nei Mandamenti da lui rappresentati, mostrandolo non mosso ora da sentimento d'equità.

Noi saremo in avvenire avversissimi a concedere i sussidii che saranno da lui chiesti pei suoi rappresentati.

Non mi fa del resto meraviglia (soggiunge l'on. Zanardelli con voce concitata e di disprezzo) di udire dalla bocca del cons. Bettoni una proposta antipatriottica (!); lui che ben conosciamo per il suo patriottismo, e che ha sempre avversato tutto ciò che è il bene, il progresso del suo paese.

(I consiglieri sono vivamente impressionati da quest'iraconda e sconveniente invettiva).

Bettoni L. (silenzio) Io risponderò con quella calma che ha perduto l'on. Zanardelli: respingo anzitutto con profondo sdegno le accuse lanciatemi: ed aggiungo (dice con dignità) che del mio patriottismo, della mia lealtà ho dato prove quante bastano; del resto, poca m'importa delle opinioni sul conto mio dell'on. Zanardelli; i miei concittadini hanno anche di fresco giudicato col loro voto le mie azioni.

(Bisbiglio di approvazione, parecchi consiglieri vanno a stringere la mano al cons. Bettoni.

Zanardelli: (va ripetendo frattanto) Ce ne ricordiamo! Ce ne ricordiamo!

L'incidente non ha altro seguito.

Il Consiglio è agitatissimo; si formano capannelli; e si commenta vivamente la condotta dell'on. Zanardelli, del Presidente del Consiglio, che non ha saputo richiamare all'ordine chi mancava, in modo sì manifesto, al risperto dovuto al corpo Consigliare.

ESTERO

Austria. Il *Tagblatt* di Berlino commenta alcune rivelazioni fatte dal *Pesther Lloyd* circa al ritiro di Andrassy; il quale dice, che una spiegazione seria è imminente fra la Russia e l'Austria a proposito del loro intervento in Oriente, e soggiunge, che essendovi a Vienna ed a Pest ancora un partito che crede ad un accordo amichevole, il co. Andrassy, il quale è invece convinto della impossibilità di questo accordo, non vuole, rimanendo al potere, dar a sospettare ch'egli abbia voluto influire nel senso di una rottura. Da questa rivelazione del foglio d'Andrassy il *Tagblatt* ricava la spiegazione di molti fatti politici recenti, dell'ira della stampa russa contro la Germania, che appoggia l'Austria e la spinge verso l'Oriente, onde togliere alla Russia i vantaggi cui essa si aspettava dalla guerra a favore degli Slavi della Turchia. Cita poi il foglio berlinese parecchi dei giornali russi, anche uffiziosi, il cui linguaggio contro l'Austria e contro Bismarck è veramente furioso. Le parole del *Pesther Lloyd* gettano così della luce

APPENDICE

IL CONGRESSO

PER LA RIFORMA DELLE OPERE PIE

TENUTO IN NAPOLI

(Contin. v. n. 139, 140, 175, 176, 179, 181 e 184)

Il reale Albergo dei poveri trae la sua origine dalla prammatica 25 febbraio 1751 di Re Carlo terzo di Borbone. Nè ancora ha uno statuto, secondo è richiesto dalle vigenti leggi, ma un corpo di disposizioni senza legame ed armonia e spesso in contraddizione, costituite da dispacci, da decreti e da regolamenti pubblicati in appendice alla prammatica.

Immenso è l'edifizio di questo ricovero, cinque ordini di stanze dal suolo al tetto, spaziosi cortili, vasti e lunghi corridoi, tutto in insieme che, sebbene incompiuto, fa meraviglia. Nel mezzo sta una chiesa incompiuta dalla quale partono sei raggi di fabbricati. Dopo più che cinquant'anni di lavoro e la spesa di oltre tre milioni, l'edificio dell'Albergo dei poveri è ancora assai lontano dall'essere terminato, nè, almeno secondo l'originario progetto, lo sarà mai più.

Con tutto ciò alberga uomini 1115 di cui vecchi 625, fanciulli 490; donne 1585, delle quali vecchie 1041, fanciulle 544; assieme 2700 ricoverati, più il numeroso personale occorrente per sì grossa famiglia che sarà da 3 a 400 persone.

Fondato dal Re, con aiuti di natura diversissima, servì in passato a tutte le provincie napoletane come la Casa dell'Annunciata, però questo fino dal 1843 fu ristretta alla sola provincia di Napoli, nel mentre tale limitazione per la Casa dell'Annunciata fu fatta solo in seguito alla legge nazionale che ordinava gli esposti stessero a carico dei rispettivi comuni e provincia. Altre provincie dell'ex reame chiesero che o fossero accolti i loro poverelli o fosse fatta la partizione del patrimonio fra le provincie tutte, ma perdettero la lite.

L'Albergo dei poveri ricovera, alimenta ed educa i proietti maschi provenienti dalla S. Casa dell'Annunciata, gli orfani ed i figli dei poveri, dà ricovero, vitto, vestito ai poveri vecchi ed agli inabili al lavoro. Accoglie similmente i ciechi maschi ed i sordo muti d'ambo i sessi di tutte le provincie meridionali del continente. I vecchi sono ammessi dopo i 60 anni, i fanciulli di 7 a 12, e lasciano l'ospizio, a 18 anni gli uomini, a 21 le donne. Ciò d'ora innanzi, che, anche qui in passato una volta entrati restarono tutta la vita e vivevano per conto proprio colla sovvenzione giornaliera di quattro soldi che l'istituto dava loro e col frutto del poco lavoro che facevano, dal quale sistema si deplorarono i più gravi malanni.

La rendita annua dell'istituto è di L. 1,264,000 delle quali detratte 184,000 lire per interessi passivi, tasse e imposizioni restano 1,080,000 che diviso per i 2700 ricoverati darebbe il costo di ciaschedun ricoverato in 400 lire all'anno.

Il movimento annuale di circa 250 ricoverati che escono definitivamente ed altrettanti nuovi che entrano è cifra ben esigua di fronte agli ottomila accattoni registrati dalla Questura.

L'andamento economico dell'Istituto, in passato, patì di grandi scosse, nè più felice era l'andamento morale. Oggi giorno le sezioni dei giovani vanno abbastanza bene, ma quelle dei vecchi lasciano ancora a desiderare condannati come sono i ricoverati in gran parte a vivere nell'ozio delle loro camerate accanto al pagliericcio che serve loro di letto.

Nell'albergo s'insegna ai giovani le lettere, limitato per la famiglia femminile al corso elementare inferiore e per la maschile esteso al corso superiore, le belle arti (musica, disegno, scultura, incisione, calligrafia, arti e mestieri) calzoleria, ebanisteria, stamperia, orticoltura, parrucchiere e alle donne cucire, ricamo, fabbrica di fiori, tessitoria. Le donne sono affidate alle figlie della Carità, che provvedono anche ai maschi di tenera età: agli altri sono preposti degli ex militari e degli alunni dell'istesso albergo.

La più fiorente delle scuole maschili, perchè offre ai giovani più facili guadagni e perchè è un'arte che risponde molto all'indole ed alle tendenze del paese, è quella di musica. Essa è anche la più numerosa, conta 270 alunni, senza tener conto di altre scuole musicali nella sezione dei ciechi frequentata da 100 alunni. Queste scuole diedero valenti professori fra i primi d'Italia. Viceversa è poco amata la scuola di orticoltura e giardinaggio, nè molto di più quella di sartoria e calzoleria.

C'è una scuola di chimica generale applicata alle farmacie per produrre giovani di farmacia. All'arte dei barbieri è stata unita una lavorazione di capelli in vista della facile esportazione che da qualche tempo osservavasi in tale genere.

Con la costruzione di un forno per cuocere i modelli di creta fu dato nuovo impulso alla scoltura, e coll'aggiunta di una scuola di modelli in cera si è data una spinta alla scuola di incisione in pietra e conchiglie. Nella sezione femminile oltre alla manifatturazione di guanti che si fa in grandi proporzioni, e il ricamo in bianco, in seta e oro, i merletti e simili, in questi ultimi anni prese grandissimo sviluppo la lavorazione dei fiori artificiali che ha raggiunto la quasi perfezione.

(Continua)

sul contegno dei due Governi di Berlino e di Vienna e su tutti gli ultimi convegni di principi ed uomini di Stato, mostrando nel tempo stesso, che la quistione orientale cela nel suo seno molti e gravi problemi, dai quali può dipendere forse lo scoppio di qualche nuova guerra.

Francia. Destò a Parigi gran sensazione nei circoli francesi politici ed è assai commentato dalla stampa francese un opuscolo pubblicato a Stocolma in lingua francese. In esso si dimostra che se la Russia persistesse nel voler impadronirsi di Costantinopoli e stabilirsi nel Balcani, troverebbe un ostacolo formidabile nella Germania confederata colla Finlandia, la Polonia, la Rumenia, la Serbia e l'Austria-Ungheria.

Si ritiene autore dell'opuscolo il re di Svezia. Secondo l'autore l'ambizione della Russia fu sempre quella di « impossessarsi della chiave del Sund e del Bosforo, le due porte, l'una del mare del Nord, l'altra del Mediterraneo. Essa ha dovuto già rinunziare alla speranza di ottenere la prima e, a meno che non abbandoni altrui l'idea di ottenere la seconda, correrà il pericolo di avvenimenti per lei fatali. »

Russia. Si annunzia la nomine del generale Tottleben al ministero delle strade e delle ferrovie, affinchè il grande generale ingegnere possa per mezzo di nuove vie strategiche riunire rapidamente, sopra un punto qualsiasi dell'Impero che trovisi minacciato, tutte le forze disponibili.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 73) contiene:
(Cont. e fine).

712. *Accettazione di eredità.* Il Cancelliere della Pretura di Maniago rende noto che con verbale 8 corr. Lovisa-Visat Pietro di Frisanco quale tutore del minorenne G. B. detto di Drea dichiarò di accettare l'eredità abbandonata dal padre di detto minore.

713. *Estratto di bando.* L'avv. Francesco Carlo Etro quale procuratore della signora Angelica Bearzi, rimaritata Pisenti di Venezia, rende noto che presso il Tribunale di Pordenone nel giorno 31 corr. avrà luogo l'asta di beni stabili nel Comune di Tuzza in odio alla signora Anna Giobbe di Corva sul dato di l. 775,20.

714. *Avviso d'asta.* Dovendosi addivenire alla provvista periodica di frumento per l'ordinario servizio del pane alle truppe, si procederà il 22 corr. mese presso la Direzione di Commissariato militare in Padova ad un secondo incanto, per appaltare la provvista del frumento occorrente al Panificio Militare di Udine.

715. *Nomina di Perito agrimensore.* La R. Prefettura di Udine reca a pubblica notizia che col diploma 1 settembre 1878 rilasciato dal R. Ministero venne abilitato al libero esercizio di perito agrimensore il sig. Serafino Sbuelz di Tommaso di Tricesimo con domicilio legale in Udine.

716. *Sunto di citazione.* A richiesta del sig. cav. Marco Dabalà Intendente di Finanza di Udine, l'usciere Brusegani Antonio ha citato il nob. sig. co. Daniele di Gherardo Beretta ora domiciliato in Vienna Impero (Austro-Ungarico) a comparire avanti il R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine all'udienza del giorno 14 novembre 1879 ore 10 mattina per intervenire nella causa di sequestro conservativo compiuto in odio del co. Gherardo Beretta fu Francesco a mani del nob. co. Antonio di Trento e dedurre quanto credesse del suo interesse contro il riparto proposto dal sig. Pretore del 1° Mandamento di Udine.

703. *Asta per aumento del ventesimo.* Il Sindaco del Comune di Tramonti di Sopra rende noto che il n. dei 500 passi circa di borre di Faggio derivanti dal bosco detto Pesis furono aggiudicati pel prezzo di l. 7.20 per ogni passo di piedi 5 × 5 × 5 = 125. Resta però libero a chiunque di presentare a quel Municipio sino alle ore 12 merid. del giorno 21 corr. le proprie offerte di aumento non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione sopraindicato.

N. 9381. Sanità XXI.

Municipio di Udine

Avviso.

La vaccinazione e rivaccinazione di autunno si faranno nei luoghi ed epoche indicate nella sottoposta tabella, e verranno gratuitamente praticate dai Vaccinatori Comunali.

Si eccitano quindi i Padri di famiglia e Tutori a presentare i loro figli ed amministrati ai Vaccinatori, e si avvertono, per loro norma, che per legge chi non è munito del certificato di vaccinazione non può essere ammesso nelle Scuole pubbliche, nè agli esami dati dalle Autorità, nè ricevuto nei Collegi e Stabilimenti pubblici di educazione ed istruzione.

Dal Municipio di Udine, li 12 settembre 1879.

Il Sindaco, Pecile

L'Assessore, *L. De Puppi*

Tabella per la Vaccinazione e Rivaccinazione durante l'autunno 1879.

Di Lenna dott. Pio, via Mercatovecchio, n. 27. Circondario: Parrocchie di S. Giacomo, del Carmini e di S. Giorgio, entro le mura.

Vatri dott. Giov. Batt., via Savorgnana, n. 23. Circondario: Parrocchie del Duomo e delle Grazie, entro le mura.

De Sabbata dott. Antonio, via Giuseppe Mazzini, n. 18. Circondario: Parrocchia di S. Cristoforo e la parte entro le mura delle Parrocchie di S. Nicolò, S. Quirino e SS. Redentore.

Sguazzi dott. Bortolomio, via del Sale, n. 15. Circondario: Suburbio di Pracchiuso, della Ferrovia, di Grazzano, Poscolle, S. Rocco, S. Gottardo, Laipacco, Baldasseria, Casali di Gervasutta.

Nella Scuola di Cussignacco: Frazione di Cussignacco e Molino di Cussignacco.

Rinaldi dott. Giovanni, via Brenari, n. 13. Circondario: Suburbio Cormor, Villalta, S. Lazzaro, Gemona, Planis, Frazione Chiavris, Rizzi, Paderno, Vat, Beivars, Molin Nuovo, S. Bernardo e Godia.

Per tutti i suddetti Circondari l'epoca dell'innesto è fissata al mese di settembre alle ore 12 meridiane.

La vaccinazione gratuita continuerà di otto in otto giorni per quattro volte consecutive.

N. 1043.

R. Provveditorato agli studi della Provincia di Udine.

Avviso

È aperto il concorso a 5 sussidii di L. 300 ciascuno per la durata di 3 anni e da conferirsi dal Consiglio scolastico da assegnarsi ad allieve maestre presso le Scuole normali di Venezia, Verona e Belluno, e ad altri 4 per allievi maestri presso la Scuola normale maschile di Padova.

Per i primi di detti sussidi saranno preferite le giovani le quali hanno compiuto il corso in una delle scuole preparatorie.

Per i secondi avranno la preferenza i giovani nati nei Comuni slavi della Provincia. È pure aperto il concorso a 12 sussidi per la durata di 2 anni e di L. 300 ciascuno presso la R. Scuola magistrale rurale maschile di Gemona.

I concorrenti e le concorrenti dovranno presentare a quest'Ufficio (Palazzo della R. Prefettura) entro il 30 corrente mese di settembre, per mezzo del Sindaco:

1. Una domanda in carta da bollo di cent. 50, nella quale l'aspirante dia conto degli studi fatti, dell'esito degli esami sostenuti e delle sue occupazioni durante l'ultimo quinquennio.

2. La fede di nascita, da cui risulti l'età di anni 15 compiuti per le femmine, e di 16 per i maschi.

3. Un attestato della Giunta Municipale del Comune o dei Comuni, in cui l'aspirante ebbe domicilio nell'ultimo triennio, e che lo dichiari *distinto per moralità e degno di dedicarsi all'insegnamento.* Non si accettano attestati senza questa ultima dichiarazione.

4. Il certificato di subita vaccinazione o di sofferto vaiuolo.

5. Un certificato medico che dichiari l'aspirante esente da qualunque malattia o da difetti fisici che lo rendano inabile all'insegnamento.

6. Lo stato di famiglia dimostrante le strettezze economiche.

7. Le attestazioni di buon portamento rilasciate dai professori o maestri, sotto la disciplina dei quali ha fatto qualche corso di studi.

Gli aspiranti e le aspiranti verranno sottoposti ad un esame, consistente: a) in una composizione scritta, b) in una prova orale di mezz'ora sulla grammatica e sulle prime quattro operazioni dell'aritmetica pratica.

Ove qualcuno dei concorrenti aspiri ad avere il sussidio per il secondo o per il terzo anno di studio, sosterrà allora l'esame di promozione alla classe in cui intende entrare, a norma dei relativi programmi, approvati dai decreti 9 novembre 1861 e 10 ottobre 1867.

Gli esami di concorso, tanto per i maschi che per le femmine ai sussidi presso le Scuole normali di Belluno, Venezia, Verona e Padova avranno principio il giorno 20 del mese di ottobre alle ore 8 ant. nel locale della Scuola normale di questa città (Istituto Renati, via Tomadini); e quelli di concorso ai sussidi presso la Scuola magistrale di Gemona avranno luogo il 15 detto presso la Scuola magistrale stessa.

I signori Ispettori di Circondario, Sindaci e Delegati scolastici sono pregati di dare pubblicità al presente avviso.

Udine, li 12 settembre 1879

Il Provv. inc., *Celso Fiaschi.*

Traslochi di ufficiali pubblici. Con r. Decreto in data 14 agosto 1879 il Commissario Distrettuale di Tolmezzo signor Boschetti Pietro venne nominato Sotto-Prefetto di quarta classe, e, con successiva ordinanza Ministeriale del 10 corrente Egli venne destinato a prestar l'opera sua presso la Sotto-Prefettura di S. Bartolomeo in Galdo.

A Tolmezzo il Sig. Boschetti sarà sostituito dall'attuale Commissario di Maniago Sig. Angelini Giovanni.

Con Decreto Ministeriale in data 9 corrente il sig. Fasiolo dott. Candido in seguito alla temporanea chiusura del Commissariato di S. Vito e sua provvisoria aggregazione al Commissariato di Pordenone, venne traslocato a Cittadella.

Offerte per gli innondati del Po in Maiano: Piuzzi Sante l. 3, Bortolotti Pietro l. 2, Bortolotti Arnaldo l. 1, Casasola Giacomo l. 1, De Mezzo Pietro l. 1, Riva Valentino l. 2, Morgante dott. Luigi l. 1, Trojani Angelo l. 2, Bonecco G. Batta l. 1, Zermino Giuseppe l. 2, Riva Antonio l. 1, D'Agosto Antonio c. 50, Barnaba Barnabal l. 1, Di Biaggi dott. Virgilio l. 1, Menis Luigi c. 50, De Cecco Leonardo l. 1, Floreani Luigi l. 1. Totale l. 22, che vennero consegnate all'Ufficio di questo Giornale per la spedizione al Comitato Centrale.

Elenco delle offerte fatte per la Lotteria di Beneficenza tenuta in Udine la sera del 14 settembre corrente:

Pecile cav. Gabriele-Luigi dodici bottiglie Aurava — Morassi Valentino un giuocatolo — Pitacco Giovanni oref. quattro oggetti in argento — Cremese Leonardo due bottiglie vino — Milanopulo Giovanni due bottiglie vino nostrano — Conforto Domenico offell. un'astuccio con dolci — Zilli Giacomo un pollo — Comussi Giuseppe due figurini in gesso e diverse stampe — Zorattini e Scrosoppi vari giocattoli — Campagnolo Vincenzo un cappello di paglia — Colloredo co. Giovanni una bomboniera con dolci — Conte Romano due oliografie — Iurizza N. un delfino lavorato — Mestroni-Foramiti N. un portabiglietti in cristallo — Bianchini Lorenzo una fotografia di Pio IX tratta da un suo dipinto — Citta Leonardo due pidelle in parcellana — Morelli Vincenzo quattro quadri statistici — N. N. una litografia rapp. Vittorio Emanuele II — N. N. un paio mochette con relativo piatello — Flaibani Pietro due zigari virginia — Flaibani Giacomo una fuma ed una catena — Citta Giuseppe tre musetti — Moro Vincenzo un paio orecchini ed un anello — Pesante Antonio sette musetti — Martincis G. B. un fiasco vino nostrano — De Toni N. un passero americano con gabbia e libri in sorte — Bianchini Antonio una bottiglia liquore d'inferno ed 1|5 miglio — Venturini Eugenio un paio stivelle — Bonani Elisabetta una fuma turca. (*Continua*)

Concorso a posti gratuiti d'orfani.

Consiglio d'Amministrazione della Casa di Carità di Udine ed Orfanatrofio Renati.

È aperto il concorso ad alcune piazze gratuite d'orfani presso questo Istituto.

Le istanze saranno presentate a quest'ufficio non più tardi del giorno 10 ottobre p. v.

A norma dei concorrenti si trascrive l'articolo 21 dello Statuto organico della Casa di Carità.

Articolo 21 — Spetta al Consiglio d'Amministrazione l'ammissione nell'Istituto degli orfani e delle orfane, che dovranno essere poveri, privi almeno del padre, figli legittimi di genitori di buona fama, dell'età non minore d'anni 5 e non maggiore d'anni 10 ed appartenere alla città di Udine od alla sua Diocesi, di buona fisica costituzione e che abbiano subito con esito felice l'innesto vaccino.

Saranno di regola da preferirsi gli orfani d'entrambi i genitori e quelli che versano in maggior grado di povertà. Gli orfani maschi saranno licenziati dall'Istituto raggiunto che abbiano gli anni 16, le femmine dopo compiuta l'età d'anni 18.

Indistintamente poi e senza riguardo ad età potranno essere licenziati in qualunque momento per motivi di salute, per indisciplinatezza o per iscarso profitto.

Udine, 13 settembre 1879.

Il Presidente *A. Delfino.*

Municipio di Pordenone

Cittadini!

Il Comitato esecutivo pel monumento al magnanimo Re Vittorio Emanuele, d'accordo coll'Autorità Municipale, ne ha definitivamente fissata la inaugurazione per Domenica 21 corr. nelle ore antimeridiane.

Alle zelanti cure del Comitato e della Commissione ordinatrice della festa non manca certo l'appoggio del Comune, onde la patriottica cerimonia, alla quale assisteranno le principali Autorità Civili e Militari della Provincia, si compia colla maggior possibile solennità; ma interessa che anche i Cittadini tutti, e particolarmente gli abitanti di via maggiore, contribuiscano ad assecondare, quanto meglio sia possibile, le premure della Commissione collo imbandierare ed adornare straordinariamente le rispettive case, illuminandole alla sera durante i concerti musicali, che saranno eseguiti dalla Banda Militare e da quella Cittadina.

Cittadini!

Il Nome glorioso di Vittorio Emanuele basta da solo ad ispirare i più elevati sentimenti di devozione per la sua memoria immortale, di affetto a questa Patria diletta, ch'Egli redense, e di fede incrollabile ne' suoi alti destini; ed è con tali sentimenti che ci appresteremo tutti a festeggiare il giorno, in cui si compie il nostro voto di tramandare alle future generazioni un artistico ricordo in onore del Grande che fu l'Unificatore dell'Italia e che per la sua lealtà, empì di ammirazione il mondo Civile.

Viva l'Italia! Viva il Re!

Dal Palazzo Municipale, 15 settembre 1879.

Il Sindaco F. Varisco

Gli Assessori *G. B. Toffoletti, F. Sardi*
D. Ing. Roviglio, A. Molinari

Il seg. *C. Bassani.*

Conferenza bacologica. Domani 18 il sig. Luigi Sartori di Maserada (Treviso) alle ore 10 ant. nella Sala del Palazzo Bartolini, gentilmente concessagli dall'illustr. sig. Sindaco, terrà una pubblica conferenza bacologica coll'intervento delle locali Rappresentanze cittadine e scientifico-agricole.

La conferenza verrà divisa in due parti:

La prima riguarda la malattia del baco, la degenerazione del gelso, la descrizione ed esposizione del suo sistema razionale d'allevamento, imboschimento e confezione seme bachi; l'altra tratterà la facile propagazione e possibile attuazione.

L'importanza dell'argomento non abbisogna di raccomandazioni ed eccitamenti per interessare la concorrenza dei bachicultori, mentre dobbiamo richiamare l'attenzione di industriali, ragionieri, matematici, capitalisti, meccanici, che troveranno di che occuparsi per lo svolgimento del grande progetto ormai accolto e protetto dalle prime notabilità scientifiche pratiche.

Udinesi, non mancate all'appello del bachicultore Veneto, che è fra noi per chiederci un voto, un consiglio che deciderà la soluzione del l'importante problema.

Rettificazione vera alle non vere rettifiche riguardo alle maestre delle Zitelle. Noi avevamo parlato incidentemente, ed a prova che l'Istituto Uccellis aveva contribuito a migliorare l'istruzione di tutti gli altri Istituti femminili, di quello delle Zitelle e delle sue maestre prima cadute negli esami. Quando ci si negò audacemente questo fatto, ch'era nella memoria di molti, e si chiamò il fatto assicuratoci da parecchi *una insinuazione* che mostrava la nostra *mala fede*, noi tenendo lo stesso conto delle diatribe del foglio clericale che si tiene dal pubblico, cioè nessuno, abbiamo però cercato e trovato informazioni sul fatto per rispondere ai capi soprastanti o protettori dell'Istituto che ci movevano quell'accusa. Le informazioni che ci vennero date le presentiamo ora al pubblico, lasciandogli giudicare quanta sia la buona fede di chi aveva imputato di mala fede la condotta del *Giornale di Udine*, che respinse recisamente, con giusta indignazione l'accusa, di cui non avremmo tenuto nessun conto, se fosse venuta soltanto dal foglio clericale.

Le maestre delle Zitelle, che si presentarono all'esame di patente nel 1871, erano sei, e tutti sei capitombolarono. Vero è soltanto, che non si presentarono all'esame di patente inferiore, ma all'esame di patente superiore; e dichiariamo lealmente l'inesattezza in cui siamo stati involontariamente indotti. Se delle sei tre sono state ammesse a riparare l'esame, ciò non cancella il fatto che la prima volta che vi si presentarono nessuna vinse la prova; tanto meglio se altre due, che avevano subito la totale reiezione, seppero farsi istruire e superare l'esame l'anno appresso. Ciò mostra quanto provvida fosse la disposizione che obbligava gli Istituti di educazione a mettersi in regola colle patenti delle rispettive maestre, e quanto efficace l'esempio di un Istituto femminile modello, qual era l'Uccellis, per infondere un alito di vita negli ammuffiti istituti monacali. Voglia o non voglia, la è così; avete dovuto subire la civiltà di questo Regno d'Italia contro cui tutti i giorni malignate.

Sicchè resti assodato questo, che la prima volta che le maestre delle Zitelle si presentarono all'esame di patente (si cancelli la parola inferiore) nessuna vinse la prova.

Ma, dice la deliberazione 1° settembre 1879 del Consiglio dei protettori, erano *sei allieve* delle Zitelle, e non *maestre*. E sì, come mons. Arcivescovo è allievo del Seminario. Pare, a leggere il comunicato, che le sei fossero alunne, le quali pur avendo fatto i loro studi nell'istituto delle Zitelle, nel quale *di massima non si attende che allo studio elementare*, si trovarono in grado di presentarsi all'esame di patente superiore, per esercitare il magistero chi sa dove. Ci duole di vedere sotto quella deliberazione dei nomi onorandi. Che qualità di allieve tiene quell'istituto? Passi per la C. C. non ammessa all'esame orale che aveva 18 anni; ma la M. E. ne aveva 21, la L. L. 23, la C. E. 24 e mezzo, la D. S. 26, la C. V. 26 e mezzo. Erano allieve e non maestre! È possibile che siano state accolte ivi da bambine, e si può anche dire che non erano maestre perchè non avevano la patente, tanto è vero che si presentavano per ottenerla.

Per un avvocato, (massimamente se avvocato della Società degl'interessi ecc.) il ragionamento ci stà; ma per un cristiano negare la verità conosciuta è un peccato contro lo Spirito Santo.

La *prima volta* che l'Istituto delle Zitelle presentò le sue maestre-allieve, o allieve-maestre, o maestre o allieve all'esame di patente, *caddero tutte*, sebbene i tempi corressero molto miti per le esaminande; il che prova quanto infelice fosse in allora l'istruzione ivi impartita. Se oggi hanno migliorato, se si sono messe in regola (che Dio lo voglia) sarà questo un trionfo della civiltà, la quale arriva a prosperare anche nel terreno più ingrato, e sa penetrare anche nelle pieghe della sottana, come le carte da giuoco che il prestigiatore vi fa trovare addosso senza che sappiate da che parte siano venute.

Nei locali di residenza della Società Operaia stanno esposti i lavori eseguiti dagli alunni della scuola di disegno nell'anno corrente e possono venire ispezionati da chiunque a tutto il giorno 21 di questo mese dalle ore 9 antim. alle 2 pomeridiane.

Biblioteca Civica. Dal giorno 20 corrente a tutto il 15 ottobre p. v. la Biblioteca, a tenore del Regolamento, resterà chiusa per la pulizia ed ordinamento interno.

Sul Congresso degli allevatori di bestiame a Legnago togliamo alcune parole dall'*Arena*.

« Le sedute del congresso furono abbastanza numerose, come numeroso era in generale il pubblico che vi assisteva.

« Tra i membri del congresso v'erano degli

ingegni distinti, degli scienziati di vaglia, i quali si son fatti ammirare pella facilità dell'eloquio ed anche per l'abbondanza della dottrina.

« Di specialisti della materia è doveroso ricordare i nomi dei sigg. cav. Benedetti, dottor Romano, Barpi, Vicentini e De Mattia; i quali tutti nelle loro relazioni e nelle discussioni portarono un contingente serio di cognizioni e di dottrina. Il giovane veterinario dott. Romano è ritenuto una speranza della scienza zootecnica: e certo la prontezza di idee da lui rivelata nella discussione dimostra una competenza non comune nella materia ch'egli tratta.

« Per la larghezza della dottrina addimostrata nelle loro relazioni si fecero meritatamente distinguere i sigg. Barpi dott. Antonio per il suo saggio sull'aborto, ed il dott. Vicentini per la sua relazione sulle peste bovina.

Rettifica all'articolo di Palmanova di data 15 corr. n. 220 Riceviamo la seguente:

Non è vero che il giorno 11 corr. sieno caduti dall'armatura e dall'altezza di 4 metri i tre muratori della casa in restauro, ma bensì dalla cornice in muro, ove stavano sopra pel compimento della medesima, la quale staccandosi a un tratto, li trascinava a terra fra i materiali dall'altezza di 10 metri circa. Lo spettacolo fu orribile. Ora sono in via di guarigione.

Palmanova 16 settembre 1878.

Un abbonato.

Istituto filodrammatico udinese. Il V° trattenimento del presente anno avrà luogo al Teatro Minerva la sera di venerdì 19 corrente alle ore 8 precise col seguente programma: *Una sorpresa*, farsa, (piccolo saggio degli allievi). *Giovani e vecchi* o *La famiglia della moglie*, commedia in 2 atti di Ettore Dominici, sostenuta dai signori Dilettanti.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 si rappresenta: «Un Re finto medico con Facanapa ladro debuttante». Con ballo.

Il Municipio di Udine avvisa che furono rinvenuti un porta monete contenente alcune monete di rame, ed un anello d'oro che vennero depositati presso questo Municipio Sez. IV.

Chi li avesse smarriti potrà ricuperarli dando quei contrassegni ed indicazioni che valgono a constatarne l'indentità e proprietà. Il presente viene pubblicato all'albo Municipale per gli effetti di cui gli art. 715 e 716 del Codice Civile.

Dal Palazzo municipale, Udine 15 settemb. 1879.

Il Sindaco, Pecile.

Fu trovato lunedì u. s. nel negozio di Mattia Vallis in Piazza Mercatonuovo un portamonete contenente poche lire ed una medaglia. Chi lo avesse perduto potrà ricuperarlo presso l'Ufficio di questo Giornale.

Omicidio. Sappiamo che a Remanzacco sulla porta dell'osteria Conti, la sera del 14, fu ucciso con un colpo di revolver, certo Tilatti Antonio, d'anni 23, contadino del luogo. Ci riserviamo farne conoscere i particolari non appena potremo averli.

Ferimento. Della H.... Francesco e Nicolò ambi di Fontanafredda (Pordenone) vennero tra loro a parole per questione di poco momento e dalle parole venuti ai fatti, il Della H.... Francesco scagliò all'avversario un grosso sasso, che colpendolo alla spalla destra, gli produsse la frattura della stessa, ferita guaribile in 30 giorni circa. Il feritore fu arrestato.

Morte accidentale. Il contadino Monreale Gio. Batta, d'anni 72, da Trivignano (Palma), volle il 13 corr. montare su di un carro, tirato da due buoi e carico di letame. Non sappiamo come gli scivolò un piede, cadde a terra e fu sgraziatamente travolto sotto le ruote che, passategli sul torace, gli produssero tosto la morte.

Furto. Uno sconosciuto, penetrato verso la sera del 12 corr. nella birraria Dreher, riusciva a rubare alcuni effetti di vestiario a danno di quei *garçon*.

Atto di ringraziamento.

La vedova, la figlia, il genero del testè defunto *Vincenzo Corner* ringraziano i gentili conoscenti ed i generosi vicini di casa; che con ogni soccorso d'occasione, cercarono di lenire gli effetti di un sì istantaneo e crudele distacco.

A quella pietosa famiglia poi, che accolse nel suo tumolo la salma del caro estinto, mandano una espressione speciale di dolce gratitudine.

Francesco d'Antonio Strolli.

Uno dei più grandi conforti per chi scende sull'arco della vita si è quello di vedere al sommo di esso dei buoni e valenti, che hanno ancora molta via da percorrere facendo il bene. È questo un pensiero che rasserena la tarda età, perchè comprende anche la migliore delle eredità, quella dell'affetto. Ma vedersi tolta all'improvviso persona cara e stimata quando è nel mezzo della vita, davvero ch'è un dolore senza conforto.

E questo grande dolore ho dovuto provare udendo jeri, che colto da subitaneo malore mancava a' vivi un mio amatissimo nipote **Francesco di Antonio Strolli** di Ospedaletto nell'età di soli 35 anni. Il dolore poi si accresce pensando a quello che dovevano provare la moglie affettuosa che ha di lui due teneri bambini, il padre, i parenti tutti.

Manca la parola a dire convenientemente del defunto. Basti ricordare, ch'era la più buona creatura che si potesse ideare, di natura mite, dolcissima, di ottimo cuore, qualità che lo facevano amare da quanti lo conoscevano. Lo si doveva amare; ed io lo amavo moltissimo; per cui, all'udire l'infausta ed inaspettata notizia della sua morte mi fu come un colpo al cuore, che ebbe il suo eco in tutti i miei. In tale stato dell'animo non si trovano parole a ridire quello che fu il buon Francesco, se non chiamare ad una partecipazione di dolore tutti quelli che conoscevano il mio amatissimo nipote, e mescere le proprie alle lagrime dei superstiti a lui più uniti dai legami del sangue.

Magnano 16 settembre 1879.

Lo Zio *O. F.*

FATTI VARII

Un delitto orribile. Il *Secolo* ha da Parigi 12: Un delitto orribile fu scoperto, che ricorda quello sì celebre di Billoir. Mercoledì, verso le nove di sera, una signora, seduta sopra una panca nella via della Chapelle, scorse un uomo vestito con una *blouse* che portava un pacco voluminoso, avvicinarsi ad una cloaca, e gettarvi qualche cosa. Vistosi spiato, quell'uomo fuggì lasciando un oggetto al suolo. La signora vi si appressò. Era un braccio umano. La donna svenne. Accorsero molte persone e delle guardie, che rinvennero sul luogo altre membra, meno la testa.

Ieri mattina quella stessa signora, invitata recossi all'Ufficio di Polizia del vicino quartiere. Entratavi, gettò il grido, designando una delle guardie: « È lui, l'assassino! »

Le altre guardie sulle prime la credettero impazzita, ma subito dopo videro la guardia da essa indicata, — certo Prevost — impallidire, poi tentar di fuggire.

L'arrestarono e lo tradussero dinanzi al Commissario. Allora l'assassino gli si gettò in ginocchio confessando il suo delitto.

Narrò che mercoledì, mentre faceva colazione in casa, gli si presentò un gioielliere ambulante che gli offerse di vendergli un orologio. Mentre stava tirando di prezzo, Prevost invitollo a bere. Al terzo bicchiere lo uccise con una martellata alle tempia. Lo fece poi a pezzi colla sua sciabola. La testa l'aveva nascosta fra un materasso e il paglericcio dove fu trovata.

Prevost aveva appartenuto alle cento guardie dell'imperatore. Contava 14 anni di servizio militare, e 10 di servizio nella polizia.

CORRIERE DEL MATTINO

Per quanto si voglia far apparire, che tutto procede quietamente nel migliore dei modi possibili, c'è, in special modo in tutto l'Oriente, un sobbollimento, che potrebbe accennare a nuovi fatti.

L'Inghilterra sembra trovi a riconquistare l'Afganistan maggiori difficoltà, che non vedesse sulle prime. Anche l'emiro sarebbe contro di lei. Ci sarebbe mai di mezzo un'altra volta la Russia? Essa pare voglia stare in buone colla Cina, forse per averla amica nel caso di nuovi avvenimenti. D'altra parte non sa darsi pace dei progressi dell'Austria nella Turchia, a cui si pretende essa abbia guarentito i suoi possessi d'Europa, come fece l'Inghilterra nell'Asia. Da parte loro i Greci non intendono punto di abbandonare alla Turchia Giannina, e si fanno preparativi di guerra dall'una parte e dall'altra. A Costantinopoli si parla di una nuova crisi ministeriale. Chi è che la produce? Il solo capriccio del Sultano, o l'influenza della Russia, o dell'Inghilterra?

Una voce è venuta anche dalla Svezia, dove i Russi cercavano una alleanza. La stampa russa è più accanita che mai contro la Germania e contro l'Austria, quasi cercasse una rottura. Si vuole, che lo stato d'assedio sia prossimo ad essere tolto in Russia, dicendo che i nikilisti sono oramai vinti. Si mostra colà una grande smania di liberare i Popoli slavi. Insomma, se anche le condizioni dell'Impero nordico non sono tali da sfidare l'Europa, non è impossibile che colà sperino di tenere in freno la Germania colla Francia, l'Austria coll'Italia, l'Inghilterra colle tribù asiatiche e di agire di nuovo guerrescamente in Oriente. È certo, che la situazione fatta dal trattato di Berlino non ha servito punto a pacificare il mondo. Perciò, con tutto l'interesse che i Popoli hanno alla pace, una nuova guerra può diventare inevitabile in date circostanze.

— Sul proposito del bilancio, telegrafano da Roma alla *Perseveranza*:

Questi risultati, non inattesi, produssero una viva e sconfortante impressione, considerandosi inevitabili maggiori spese non preventivate.

L'onor. Grimaldi diminuì notevolmente anche le previsioni dell'onor. Magliani nei principali cespiti.

Ed alla *Gazz. del Popolo*: « Il disavanzo di sei milioni sul bilancio del 1880 risulta tenendo conto delle minori entrate riguardanti specialmente la tassa sugli affari, le dogane ed i tabacchi, e delle maggiori spese ordinarie riguardanti i ministeri delle finanze, della guerra e della marina.

Sulle spese straordinarie Grimaldi calcola una diminuzione di undici milioni.

La differenza fra le previsioni del ministro Grimaldi è di 10 milioni in confronto delle previsioni del Magliani, il quale calcolava pel 1880 un avanzo di 3 milioni, anche tenendo conto della diminuzione della tassa sul frumento al 1° gennaio.

— L'*Adriatico* ha da Roma 16:

Il ministro delle finanze, onor. Grimaldi, stà studiando un progetto per modificare radicalmente l'imposta sul dazio consumo esentando dalla tassa le materie prime.

Secondo i calcoli accurati dell'onor. ministro verrebbesi ad ottenere così un aumento di entrata di circa cinquanta milioni.

— L'on. Perez, ministro della pubblica istruzione diede disposizioni per l'immediato ordinamento degli archivi dell'Università di Padova.

— Il Consiglio dei ministri dispose un aumento di venti milioni nel bilancio della guerra per le spese militari chieste dal ministro Bonelli. Detto aumento sarà ripartito nei due esercizii 1880 e 1881

— La Commissione per lo studio delle ferrovie, la cui costruzione è più urgente, nominò quattro sotto-commissioni. Il cav. Friggimelico sta studiando i progetti per la linea Treviso-Belluno.

— A Cartollarino in provincia di Girgenti, una turba di braccianti invase un bosco comunale alle grida di pane e lavoro. La truppa dovette intervenire per ristabilire l'ordine.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Costantinopoli 16. Vociferasi come imminente la dimissione di Safvet pascià, che viene trovato troppo conciliativo.

Roma 16. Villa è ritornato stamane.

Londra 16. Il *Times* ha da Candabar, che l'Emiro fece venire truppe da Heratbalkh, chiamò a Cabul le tribù Ghilzais per far la guerra santa contro gl'Inglesi.

Lo *Standard* ha da Candahar: Credesi che l'Emiro si sia dichiarato contro gl'Inglesi.

Il *Daily News* annunzia che venne sottoscritto un trattato, con cui la Russia cede alla Cina la Provincia di Kaildia.

Nuova York 15. A Lima corrono voci che si tratti per la pace; però non vi è nulla di preciso.

Vienna 16. Il duca di Vürtemberg e il plenipotenziario turco Husni giunsero assieme a Priepolje per regolarvi l'occupazione mista delle due guarnigioni turca ed austriaca. Non vi si lascerà che un battaglione del reggimento cacciatori N. 25, da aquartierarsi nelle case.

Si parla della dimissione di Korb, Stremayr e Horbest se al parlamento nella questione dell'indirizzo i costituzionali si mostrassero ostili al Governo. Codeste voci però sono sparse ad arte dai feudali, per rendere invisi e impopolari quei tre ministri.

Cairo 16. È prossima una modificazione ministeriale. Riaz assumerebbe la presidenza, l'interno e la giustizia.

Washington 15. Il rapporto dell'Ufficio d'agricoltura constata una rilevante diminuzione circa al raccolto del cotone: la media dell'agosto è valutata ad 85 0|0 contro 91 nel mese antecedente. Di fronte all'anno scorso c'è poi un peggioramento del 5 per cento.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 16. S. M. l'imperatrice è partita alla volta di Gödöllö.

Un dispaccio spedito da Savfet pascià deplora che Andrassy si ritiri dal posto di cancelliere, dà espressione alle simpatie del governo turco per questa statista austro-ungarico e spera che verranno continuate, dal suo successore, le amichevoli relazioni esistenti tra la monarchia austro-ungarica e la Porta.

Priepolje 16. Le truppe vivono in eccellenti rapporti cogli abitanti, coi quali hanno stipulato contratti di somministrazioni di provianda e foraggi a condizioni vantaggiose.

L'orizzonte è sereno; nella notte fa già freddo. La salute delle truppe è finora buona.

Gastein 16. Il cardinale Hohenlohe è ripartito ed è invece giunto monsignor Iacobini.

Cairo 16. Sono imminenti modificazioni nel gabinetto. Gli adepti del Giovine Egitto dimostrandosi malcontenti dell'attuale ordine di cose e fanno agitazioni contro il governo.

Parigi 16. La Borsa fu debole in seguito alla voce che lo Czar fosse morto, ma nè all'Ambasciata Russa, nè ai Granduchi presenti a Parigi pervenne simile notizia, che consideravasi quindi come infondata.

Berlino 16. Il *Monitore dell'Impero* annunzia che la Camera dei Deputati Prussiana è sciolta e che le nuove elezioni sono fissate pel 7 ottobre

Roma 16. Cairoli è partito per l'Alta Italia. Bonacci ha assunto oggi le funzioni di Segretario generale al Ministero dell'Interno.

NOTIZIE COMMERCIALI

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 16 settem.

Frumento	(ettolitro)	it. L. 22.30	a L. 23.60
Granoturco	»	» 16.35	» 17.05
Segala	»	» 13.90	» 16.60
Lupini nuovi	»	» 9.50	» 10.40
Spelta	»	» —.—	» —.—
Miglio	»	» —.—	» —.—
Avena vecchia	»	» —.—	» —.—
» nuova	»	» —.—	» —.—
Saraceno	»	» —.—	» —.—
Fagiuoli alpigiani	»	» —.—	» —.—
» di pianura	»	» 21.50	» —.—
Orzo pilato	»	» —.—	» —.—
« da pilare	»	» —.—	» —.—
Sorgorosso	»	» .	» —.—

Notizie di Borsa.

VENEZIA 16 settembre

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1880	da L. 88.—	a L. [illegible]
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1879	„ 90.15	„ 90.25

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 22.44	a L. 22.46
Bancanote austriache	„ 240.75	„ 241.25
Fiorini austriaci d'argento	2.40 1/2	2.41 —

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	4.—
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	4 1/2
„ Banca di Credito Veneto	—.—

LONDRA 15 settembre

Cons. Inglese	97 3/4 a —.—	Cons. Spagn.	15 3/8 a —.—
„ Ital.	79 1/2 a —.—	„ Turco	11 1/8 a —.—

BERLINO 15 settembre

Austriache	465.50	Lombarde	144.—
Mobiliare	453.	Rendita ital.	79.80

PARIGI 15 settembre

Rend. franc. 3 0/0	84.50	Obblig. ferr. rom.	311.—
„ „ 5 0/0	118.35	Londra vista	25.34 —
Rendita Italiana	80.65	Cambio Italia	10 3/4
Ferr. lom. ven.	185.	Cons. Ingl.	97.68
Obblig. ferr. V. E.	277.—	Lotti turchi	44.50
Ferrovie Romane	118.—		

TRIESTE 16 settembre

Zecchini imperiali	fior.	5.54 —	5.57 —
Da 20 franchi	„	9.32 1/2	9.33 1/2
Sovrane inglesi	„	—.— —	—.— —
Lire turche	„	—.— —	—.— —
Talleri imperiali di Maria T.	„	—.— —	—.— —
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	—.— —	—.— —
„ da 1/4 di f.	„	—.— —	—.— —

VIENNA dal 15 settem. al 16 settem.

Rendita in carta	fior.	67.50	67.75 —
„ in argento	„	68.85 —	68.85 —
„ in oro	„	81.20 —	81.25 —
Prestito del 1860	„	124.—	125.— —
Azioni della Banca nazionale	„	824.— —	827.— —
dette. St. di Cr. a f. 160 v. a.	„	259.75	262.50 —
Londra per 10 lire sterl.	„	117.70	117.75 —
Argento	„	—.— —	—.— —
Da 20 franchi	„	9.33 —	9.34 1/2
Zecchini	„	5.57	5.59 —
100 marche imperiali	„	57.70 —	57.75 —

I. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Orario della Ferrovia

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.12 ant.	10.20 ant.	1.40 ant.	5.50 ant.
„ 9.19 „	2.45 pom.	5.25 „	3.10 pom.
„ 9.17 pom.	8.24 „ dir.	9.44 „ dir	8.44 „ dir.
	2.14 ant.	3.35 pom.	2.50 ant.

Arrivi da Pontebba		Partenze per Pontebba	
ore 9.05 ant.		ore 7.— ant.	
„ 2.15 pom.		„ 3.05 pom.	
„ 8.20 pom.		„ 6.— pom.	

N. 406 — 1 pubb.

Provincia di Udine — *Distretto di Tarcento*

Comune di Treppo Grande

Avviso di concorso.

A tutto 10 ottobre p. v. resta aperto il concorso ai seguenti posti in questo Capoluogo:

a) di Maestro elementare inferiore maschile collo stipendio annuo di lire 550;
b) di Maestra elementare inferiore femminile coll'annuo emolumento di lire 400.

Gli aspiranti produrranno a quest'Ufficio i regolari documenti, entro il termine preferito.

La nomina sarà di spettanza di questo Consiglio Comunale.

Gli eletti dovranno tenere il loro domicilio in questo Capoluogo, ed entreranno in funzione coll'apertura del nuovo anno scolastico 1879-80.

Dalla Residenza Municipale Treppo Grande 14 settembre 1879.

Il Sindaco.
Gio. Batta Di Giusto.

N. 468 II. — 1ª pub.

Il Sindaco di Arzene.

Vista la nota 9 and. n. 1028-1186 dell'Ill. Signor Provveditore agli studi della Provincia.

Dichiara

a tutto il 25 corrente aperto il concorso al posto di maestro della scuola maschile inferiore di questo Capoluogo a cui è annesso lo stipendio di lire 550: compreso il decimo, coll'obbligo d'abitazione in Comune e d'impartire le lezioni serali agli adulti nei mesi d'inverno.

Le istanze saranno documentate a norma delle leggi in vigore; la nomina avrà intanto efficacia per due anni giusta le disposizioni della legge 9 luglio 1876 N. 3250 e l'eletto entrerà in funzione il 4 novembre a. c.

Dalla residenza Municipale, Arzene, 14 settembre 1879.

Il Sindaco
G. B. Raffin

Il Segr. *Dozzi G.*

N. 1359. — 2. pubbl.

Comune di Fontanafredda

A tuto 15 ottobre 1879, è aperto il Concorso al posto di Maestra nella Scuola Elementare Femminile di prima Classe rurale di questo Capo-Luogo Comunale.

Entro l'indicato termine, le Signore aspiranti produranno a questo Protocollo Municipale le regolari istanze corredate dai prescritti documenti a forma di Legge.

Lo stipendio è di l. 476 annue pagabili mensilmente in via postecipata sulla Cassa Comunale; in esso intendesi compreso l'aumento del decimo contemplato dalla Legge 9 luglio 1876, ed è soggetto alla ritenuta contemplata dall'articolo 15 dell'altra 16 dicembre 1878 n. 4646 (serie 2) sull'istituzione del Monte pensioni per gl'insegnanti.

La nomina è limitata all'anno Scolastico 1879-1880, e spetta al Consiglio Comunale.

Fontanafredda li 10 settembre 1879.

Il Sindaco ff.
A. Diana

Assessori
G. Bressan, P. Della Schiava.

Il Segretario *L. Trevisi*

N. 633. — 3 pubb.

Municipio di Gonars

Avviso di concorso.

A tutto il corrente settembre è aperto il concorso al posto di Maestra della Scuola mista in questo Capo-luogo comunale coi è annesso l'annuo stipendio di lire 550.

Le istanze di concorso, corredate a legge, dovranno prodursi a questo Municipio entro il termine suddetto.

Gonars, li 10 settembre 1879.

Il Sindaco
Avv. Ant. Moro

N. 708 — 3 pubb.

Comune di Porpetto.

Avviso di Concorso.

A tutto 15 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di maestro della Scuola elementare di questo Capoluogo per l'annuo onorario di lire 550.—.

Le istanze in bollo, corredate dai prescritti documenti, dovranno presentarsi a questo Ufficio di Segreteria entro il suindicato termine.

Dato a Porpetto li 10 settembre 1879.

Il Sindaco
Luigi Frangipane

Udine, 1879 Tipografia G. B. Doretti e Soci.